



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del **09 Gennaio 2017**

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta ISP S.r.l.

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
12	Boccaccio Andrea
14	Campora Matteo
15	Caratozzolo Salvatore
13	De Benedictis Francesco
7	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
6	Malatesta Gianpaolo
17	Muscara' Mauro
18	Musso Vittoria Emilia
19	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
11	Pastorino Gian Piero
3	Pignone Enrico
10	Repetto Paolo Pietro
8	Russo Monica
9	Veardo Paolo

Intervenuti dopo l'appello:

1	Baroni Mario
2	Chessa Leonardo
3	Farello Simone
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Nicolella Clizia
7	Putti Paolo



COMUNE DI GENOVA

8	Vassallo Giovanni
9	Villa Claudio

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Arch. Baldi (Esperto Gruppo Lega Nord Liguria); Dott.ssa Bocca (Direttore Partecipate); Dott.ssa Lazzarini (Dirigente Partecipate); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Sig. Cavanna (F.P. CGIL); Sig. Scarpato (Ultrasporti Liguria); Sig. Zane (Fit CISL Liguria); Dott. Castagna (Presidente AMIU)

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione la DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N.436 DEL 19/12/2016. PROPOSTA N.58 DEL 20/12/2016. DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.

RUSSO – PRESIDENTE

C'è qualche mozione d'ordine? Prego, consigliere Vassallo.

VASSALLO – P.C.

La mia impressione è che oggetto della riunione di oggi sarà un'intesa, un accordo, siglato tra le organizzazioni sindacali di AMIU ed il Comune prima che il bando di gara fosse emanato. Se è così come io immagino, conoscere il testo non è influente rispetto ai ragionamenti che noi dobbiamo fare e sicuramente alle richieste che io vorrei fare alle organizzazioni sindacali. Non sarebbe male se questo testo fosse distribuito, perché evidentemente è un fatto interno di gestione. Siccome ho l'impressione che oggi parleremo di questo se lei riuscisse a recuperare il testo ed a farlo distribuire, può darsi che quando gli altri parlano capiamo di che cosa stanno parlando.

RUSSO – PRESIDENTE

Cerco di adoperarmi per avere questo testo. La sospensione è dovuta al fatto che stiamo aspettando i soggetti da audire. Abbiamo il documento, facciamo le fotocopie. È stato mandato all'ufficio Commissioni così viene messo nella cartella Atti. Consigliere Caratozzolo.

CARATOZZOLO P.C.

Grazie, Presidente. Concordo con lei che occorre attendere l'arrivo dei sindacalisti, però metterei un limite oltre il quale cominciamo lo stesso. Tra cinque minuti direi di cominciare.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.



COMUNE DI GENOVA

DE PIETRO -M5S

Devo constatare che questa situazione con i Sindacati avviene ad ogni Commissione, quindi io sarei per cominciare subito, perché non è molto difficile arrivare in orario. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Capisco che sarebbe opportuno arrivare in orario. Gli auditi non erano ancora seduti, ora si sono organizzati. Iniziamo i lavori tra cinque minuti. Nel frattempo stiamo facendo le fotocopie del documento che giustamente chiedeva il consigliere Vassallo fosse a vostre mani.

Cominciamo con le audizioni. Inizia il signor Zane, FIT C.I.S.L. Liguria.

SIG. ZANE - FIT CISL LIGURIA

Sono Zane Umberto della FIT C.I.S.L. Liguria. Sono qua per parlare della delibera che dovete votare che dovrebbe essere frutto di un accordo sindacale fatto a luglio.

Questa cosa non si è avverata, partendo dalla maggioranza che è prevista privata, mentre in accordo si parlava di maggioranza pubblica. Così tutta un'altra serie di aspetti, come la governance, dove l'amministratore delegato nominato da IREN avrebbe tutti i poteri di decisione all'interno dell'azienda. Purtroppo questa cosa ci ha sorpreso, perché l'accordo sindacale blindava la maggioranza pubblica e la governance di questa azienda. Oltretutto devo anche testimoniare il fatto che questa delibera, che dovrebbe dare mandato al Comune o a AMIU di trattare con IREN è già superata nei fatti, perché stanno già trattando da un pezzo. Ci sono già stati i colloqui con i dirigenti e quindi ci penserei prima di votare una cosa che è già sorpassata. È un'operazione finanziaria che viene fatta sicuramente alle spalle dei lavoratori, ma probabilmente anche dei cittadini, poiché il Comune di Genova non riuscirà più a controllare la tariffa, sarà IREN che deciderà quanto far pagare, come ha già fatto con l'acqua e con altre cose.

Di conseguenza, prima di votare questa cosa, se fossi in voi ci penserei parecchio, perché si rischia di fare un danno notevole e non solo ai lavoratori. Avevo già parlato l'altra volta, ma ora vi dico solamente che ci sono 31 persone che avete già votato di doverle assumere e ad oggi ancora aspettano l'assunzione part time. Di conseguenza questa cosa ci lascia interdetti.

Tra l'altro nella delibera stessa si parla del modello di raccolta differenziata che metterebbe in campo IREN completamente diversa da quella di AMIU, cioè una raccolta meno spinta rispetto ai progetti che andiamo a produrre oggi. Lascio spazio al collega Stefano Scarpato della IU.I.L. che integrerà sicuramente. Grazie, buona giornata.

RUSSO – PRESIDENTE

Scarpato Stefano, U.I.L. Trasporti.

SIG. SCARPATO - U.I.L. TRASPORTI LIGURIA

Buongiorno a tutti, sono Scarpato della U.I.L. Trasporti. Non mi soffermerò sulle responsabilità degli ultimi vent'anni o sulle scelte non fatte dalle amministrazioni precedenti. Ormai lo abbiamo ripetuto tante di quelle volte che diventeremmo stucchevoli, però non possiamo fare finta di niente, il servizio di igiene ambientale a Genova è in stato di emergenza da anni, da quando la discarica di Scarpino è stata chiusa. Di questo sistema in crisi però se ne sono accorti solo i lavoratori e qualche addetto ai lavori. La cittadinanza



COMUNE DI GENOVA

fortunatamente non ha avvertito questo particolare stato, perché i dipendenti di AMIU hanno continuato a fare il loro lavoro, nonostante le difficoltà. Non si sono visti cumuli di spazzatura a fianco ai cassonetti e tutto questo grazie al senso di responsabilità dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che è stato dimostrato in questi anni non solo nello svolgimento quotidiano del servizio, ma anche nell'aver fatto in modo che questa Amministrazione potesse lavorare per far sì che si uscisse da questa condizione.

Più di tre anni fa per primi ci accorgemmo della nuova normativa sulla discarica che avrebbe messo in crisi il sistema AMIU – Comune e denunciavamo tempestivamente le nostre perplessità e paure. Ci venne risposto dal Sindaco in quell'occasione che non ci sarebbero stati problemi, che l'azienda era forte, sana, viva e fiore all'occhiello del Comune, che gli eventuali extra costi o mancati ricavi sarebbero stati coperti dalla TARI e quindi dai cittadini genovesi. Quel fiore non c'è più, non c'è più neanche l'occhiello. È stato calpestato e non soltanto da un soggetto, ma da più.

Di tempo ne è passato e nell'incertezza più totale, per quanto riguardasse il futuro, è stato complesso e difficile e comunque a luglio siamo riusciti a mettere al tavolo tutti i soggetti istituzionali interessati e da lì è scaturito il verbale d'accordo firmato da tutte le parti coinvolte. Questa intesa fissa dei concetti tuttora imprescindibili e dai quali non si può esulare. Noi siamo fortemente convinti della validità di tale documento e dell'importanza che esso possa avere in un passaggio di trasformazione aziendale come quello in atto. I punti che vengono riportati sono gli unici capisaldi che in qualche modo possono garantire tutela e continuità per l'azienda e non di meno per i lavoratori della stessa. Ci aspettiamo che tale documento in ogni suo singolo pezzo diventi parte integrante della delibera che verrà messa in approvazione al Consiglio Comunale, anche perché coloro che l'hanno firmato ed il Sindaco in persona, con atteggiamento garantista, avevano affermato che da tale atto si sarebbe dovuto partire e che i temi trattati sarebbero stati il livello minimo sotto il quale non si poteva scendere.

Ad oggi, presa visione qualche settimana fa della delibera stessa, sembra che la convinzione sia solo la nostra, poco è stato inserito in essa e nulla che dia tutela nel tempo. È spiazzante accorgersi che ci siano livelli diversi di preoccupazione riguardo a determinate tematiche e che in alcuni soggetti l'apprensione sia ad un livello tale da non ritenere fondamentale riportare quelle uniche garanzie della delibera. Noi siamo molto preoccupati, forse siamo i soli ad esserlo. Lo siamo perché ci rendiamo conto che ci sono diversi livelli di interesse, non possiamo obbligare nessuno ad avere la nostra percezione della realtà, ma possiamo, ed è nostro dovere, esprimere tutta la nostra perplessità e disapprovazione se le condizioni in merito ad alcuni punti non dovessero mutare.

Ci sentiamo in totale diritto di farlo a nome di tutti coloro che rappresentiamo e che dobbiamo salvaguardare, per chi che vive e lavora in questa azienda. Lo facciamo anche in virtù del fatto che siamo a conoscenza di questa come di altre realtà, perché siamo consapevoli che molto spesso le logiche di interesse scavalcano quelle di tutela.

Qui stiamo parlando di un IREN, un soggetto, che la logica di interesse ne ha da vendere, ma come quotidianamente ne veniamo a conoscenza, ha meno attenzione nel rapporto sia con i collaboratori, sia con chi li rappresenta. Perciò spetta a tutti noi svolgere quel ruolo onde evitare di doverci, in un futuro molto vicino, trovare a risolvere situazioni di criticità. Non siamo qui per dirvi tutto quello che potrà succedere da ora in avanti, ma è nostra responsabilità ammonirvi e ribadirvi su cosa sicuramente dovremo affrontare, se le garanzie che abbiamo chiesto non saranno parte integrante della delibera.

Questo è quello che in qualche modo abbiamo ritenuto, come segreteria, di esporre. Scusate se ho letto, ma non sono così bravo come altri a parlare a braccio. Spero si siano capite le nostre preoccupazioni come lavoratori di questa azienda. Mi auguro sia stato fatto girare l'accordo che abbiamo sottoscritto con il Comune, non vediamo nella delibera presentata i punti che noi abbiamo sottoscritto nell'accordo fatto a luglio. Li elenco in modo veloce e poi Corrado sarà molto più bravo



COMUNE DI GENOVA

di me ad entrare nel merito di tutti i punti. Sono: l'assetto societario, le modalità di ampliamento della data del contratto di servizio, la chiusura dell'area metropolitana e del ciclo integrato dei rifiuti, la tutela del lungo periodo sia del contratto applicato, sia degli accordi aziendali che dei livelli occupazionali, la modalità di raccolta e smaltimento rifiuti, la riduzione del tempo di rientro degli extra costi spalmati su TARI portandoli da 30 a 10 anni con il conseguente aggravio tariffario. Inoltre non abbiamo visto riferimenti al contratto nazionale. Sono tutte richieste che noi avevamo fatto quando ci è stato chiesto a luglio ed eravamo riusciti a sottoscrivere un accordo che per noi era un atto importante per questa delibera. Anche il Sindaco ci ha tenuto in maniera particolare a venire in azienda a parlare con l'RSU ed in quell'occasione ha detto che uno dei capisaldi della delibera sarebbe stato questo accordo che però all'interno di questa delibera non l'abbiamo visto nella sua totalità. Io mi fermerei qua e lascerei la parola a Corrado.

Vorrei dire l'ultima cosa. Qua oggi abbiamo anche dei lavoratori che sono dieci anni che aspettano di entrare in questa azienda, sono precari. Mi sono posto una domanda: ho visto che in MT, la nostra consorella, qualcosa si sta muovendo per superare determinate situazioni legate alla legge Madia o altri paletti che bloccano le assunzioni. Vorrei sapere se siamo figli in qualche modo di un Dio minore, perché non è possibile che in un'azienda ci si comporti in un modo e l'Amministrazione comunale si prodighi per far sì che questi lavoratori vengono assunti, mentre invece in un'altra azienda ancora non abbiamo la certezza che questi possano entrare a lavorare, nonostante ci sia anche lì una delibera che lo prevede, accordi aziendali. Non vediamo gli atti per quanto riguarda almeno questo pezzettino del percorso che dev'essere stato fatto. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Cavanna Corrado.

SIG. CAVANNA - FP. CGIL

Ringrazio il Presidente, i Consiglieri presenti che ci danno modo di esporre il nostro punto di vista, ma temporaneamente anche lo stato dell'arte. Vi devo chiedere una grande cortesia, nel senso che noi oggi siamo nella situazione di aver preso visione, non molto tempo fa, dei contenuti della delibera e sulla base di questo abbiamo avviato un processo di confronto con l'Amministrazione, perché così come scritta, non corrisponde all'accordo di luglio come i miei colleghi hanno detto.

Quindi se dovessi dare un giudizio oggi, sulla base dei contenuti, è chiaro che mi troverei non solo a dire che la delibera nega l'accordo, ma sarei nella condizione di dover dire che non ci sono possibilità per veder realizzata l'intesa di luglio e quindi comportarmi, da un punto di vista sindacale, in termini assolutamente conseguenti.

Avverto la Commissione che in verità in questi giorni ci sono stati più incontri. Uno è previsto alla fine di questa stessa Commissione. Stiamo cercando, discutendo con l'Amministrazione, di vedere se può essere costruito quello che tecnicamente è un emendamento di maggioranza o dei capigruppo che consenta di far corrispondere la delibera stessa all'accordo di luglio. Solo così noi potremo dare un giudizio sereno e tranquillo rispetto alle cose che sono contenute.

I miei colleghi hanno rilevato una serie di distanze che esistono tra i contenuti della delibera e la situazione data, in particolare quella che era immaginata nell'accordo di luglio. Io non voglio farla tanto lunga, però mi corre l'obbligo di andare a vedere una serie di cose che all'interno della delibera sono contenute provando a darne anche delle motivazioni rispetto alle questioni, no in nome e per conto della maggioranza, che si rappresenta benissimo da se stessa, ma dal punto di vista della lettura delle organizzazioni sindacali ne danno a partire da un dato.



COMUNE DI GENOVA

Non siamo tranquilli del futuro e delle prospettive di questa azienda, non siamo gli irresponsabili che dicono che quest'azienda può sopravvivere a se stessa nelle condizioni date senza nessun tipo di intervento in parte perché naturalmente è stata falciata la sua capacità operativa da parte dell'intervento della magistratura e quant'altro, in parte perché la sedimentazione nel tempo di tutta una serie di scelte non compiute, mettono a grave riscontro la tenuta economico ed occupazionale del servizio dell'azienda. Quindi abbiamo acceduto ad un processo di negoziato con l'Amministrazione comunale sulle prospettive di AMIU Spa sulla base di una condizione data che avevamo provato a descrivere in un accordo tra i tre livelli amministrativi nell'aprile del 2015, quando si evidenziava come per poter far funzionare le cose occorressero dai 70 ai 100 milioni per mettere in sicurezza Scarpino 1 e Scarpino 2. Questi costi che sono stati accollati all'azienda e ne hanno depresso la capacità di investire, di operare e vengono aggravati ogni giorno dal fatto che non disponendo di un impianto che chiuda il ciclo dei rifiuti, questi vengono presi e portati fuori Regione, un po' più vicino, un po' più lontano, ma generando dei costi che grazie anche ad un vostro voto, che riguardava il piano finanziario di AMIU, erano caricati in termini trentennali sulla TARI dei genovesi. Questa è la questione.

Da lì nascono tutte le problematiche, la scrittura di una richiesta di manifestazione di interesse da parte dell'Amministrazione per trovare un partner industriale dal punto di vista pratico, il fatto che l'unica parte industriale che ha presentato un'offerta si chiama IREN, al di là dei giudizi o dei pregiudizi legati ad altre vicende sindacali che proprio non ho, nel senso che io tratto l'argomento relativamente alle condizioni della raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti. Dentro questo si verifica la necessità di rendere omogeneo il mandato all'Amministrazione a negoziare, che è la cosa che viene richiesta con questa delibera, con IREN per vedere se si possono realizzare le condizioni previste dall'intesa che fossero rispettose dei cittadini genovesi.

Qui c'è il primo elemento che ha poco a che fare con le organizzazioni sindacali di categoria, che nella proposta di delibera si scende dal punto di vista della spalmatura dei debiti supportati negli anni scorsi, dai trent'anni ai dieci anni. Risultato: l'aumento significativo della tariffa dei cittadini genovesi sarà più repentino. È vero che ci saranno meno oneri finanziari, perché in meno tempo si restituirà quel debito, ma l'aumento della tariffa naturalmente sarà immediatamente più complicato. Noi abbiamo proposto all'Amministrazione di fare in modo che ci potesse essere tra i trent'anni ipotizzati ed i dieci anni iscritti in delibera, un tempo congruo che corrispondesse all'aumento della durata del contratto di servizio. Siccome abbiamo chiesto che il contratto di servizio duri fino al 2038 per consentire il compenso degli investimenti necessari a chiudere il ciclo dei rifiuti all'interno dell'ambito metropolitano, è chiaro che proponiamo in buona sostanza che tra i trenta ed i dieci ci si fermi sostanzialmente a ventuno anni. Il che non renderebbe vero il fatto che non ci sarà un aumento tariffario, ma lo renderebbe più compatibile con le famiglie genovesi e con le attività produttive, commerciali, turistiche e quant'altro. Questa cosa perché è indubbio che per chiudere il ciclo dei rifiuti nell'area metropolitana, come prevede l'accordo di luglio, occorre una quantità significativa di investimenti ed a oggi è necessario far in modo che chiunque decida di farli possa trovare il proprio remunerato in una maniera efficace naturalmente all'interno di un'azienda, se non è chiaro che AMIU se la cava da sola e non potendo mi pare di dover scrivere delle messe dette.

La seconda questione che dico male, ma così ci capiamo, non mi posso permettere di trattare per la terza volta la stabilizzazione di 31 lavoratori precari che da anni stanno aspettando di essere occupati. È banale. Per noi facevano parte di una graduatoria in esaurimento da assumere all'interno di AMIU e non possono far parte di questa trattativa perché è un accordo già chiuso nel corso del 2015. Quindi non posso giudicare come un elemento valoriale le questioni che sono contenute ed alcuni rimandi che nella delibera si fanno a questo tipo di aspetto.

La terza cosa è che nell'accordo di luglio noi diciamo che il ciclo dei rifiuti va chiuso all'interno dell'ambito metropolitano genovese, perché la nostra volontà era quella di fare in modo che AMIU potesse farsi carico della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti dell'intera area metropolitana. Ora qui non si capisce bene perché quello che altrove è stato concesso da Regione Liguria e da quelle



COMUNE DI GENOVA

Amministrazioni a Genova non sia possibile, al punto che nel piano industriale collegato alla delibera si fa un'ipotesi di raccolta diversa da quella che ad oggi è stata autorizzata e che sommessamente dico che è la stessa forma che ha portato al sequestro della discarica di Scarpino. Quel meccanismo non corrisponde alle leggi nazionali e ci metterebbe in una situazione, senza autorizzazione da parte del Ministero e della Regione, di compiere sì la raccolta, ma di fatto commettendo un reato di carattere ambientale. Lo dico perché si può modificare quello che si vuole, ma il piano industriale che voi e noi abbiamo approvato anche attraverso l'accordo di luglio era assolutamente diverso sulla differenziata sempre per quanto riguarda i target, gli obiettivi, le modalità, la saturazione occupazionale, il tipo di investimenti e quant'altro. Inoltre, se guardate il documento allegato alla delibera, scoprirete che non si chiude il ciclo dei rifiuti all'interno dell'area metropolitana, ma si continua a prevedere non per l'emergenza, sulla quale saremmo d'accordo, bensì per il tempo necessario per fare gli investimenti per chiudere il ciclo nell'area metropolitana, che i rifiuti di Genova vadano da altre parti. Ci si immagina che sostanzialmente non possa essere chiuso il ciclo dei rifiuti all'interno dell'area genovese e quindi si dice che qui non viene concesso ciò che invece è in altri territori della nostra Regione, qui bisogna che ci avvaliamo della collaborazione di discariche private in particolare quella di Savona. Questa cosa che apparentemente non vale nulla, vale esattamente il valore ed il costo dello smaltimento. Più rifiuti hai da smaltire, più ne hai da riciclare, maggiore è la redditività di tipo industriale, minore è il costo di smaltimento. Non ci vuole un sindacalista per dimostrare un teorema abbastanza banale.

Collegata a questo c'è la durata del contratto di servizio. Dal nostro punto di vista l'allungamento del contratto di servizio dev'essere contestuale alla costruzione dell'aggregazione industriale. Non dopo. Nelle formule matematiche che ci hanno proposto dicono che il primo conferimento del 49% vale esattamente quel che deve valere, il secondo vale quello meno il 49%. È così né più né meno. Non ci pare che la città da questo punto di vista faccia un buon affare. Dopodiché dico che noi abbiamo fatto l'accordo sulla base del mantenimento del controllo pubblico della società, quindi per noi esiste una fase 1 e non una fase 1, poi una fase 2 già preordinata e, come scritto nel testo della delibera, subordinato prima all'approvazione delle tariffe 2017 e poi all'approvazione delle tariffe 2018.

Perché, quarto elemento di valutazione, nella conformazione dei poteri interni alla società i compiti del Presidente - che viene espresso dall'Amministrazione comunale di Genova - sono nulli, mentre l'amministratore delegato conta sulla tariffa, sulla scelta delle politiche industriali e rispetto all'autonomia di scegliere modalità, modelli, tipologie di smaltimento, prestazioni da fare che qualsiasi Amministrazione comunale presente o futura, potrebbe mettere in campo.

Ci pare che questo sia un eccesso di potere relativo al subentrante socio anche rispetto agli atti amministrativi. Si chiamerebbe *potere di interdizione* tra gentiluomini, *ricatto* tra banditi. Penso che queste due cose non possano essere messe nel conto.

Inoltre, per quanto riguarda la strutturazione della delibera, scoprirete che laddove si fa riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali, al mantenimento dei contratti nazionali di riferimento e quant'altro, si dice sempre *fino alla conclusione del processo* che, secondo la delibera, avviene entro il 31 di marzo del 2017 quindi non poi. Da lì in poi conta l'amministratore delegato. Abbiamo chiesto che conti il Presidente dal punto di vista pratico nel rispetto degli accordi nazionali, degli integrativi aziendali, dei livelli occupazionali, della garanzia per i precari e quant'altro. Per questo che dico che oggi non siamo in grado di dare, pur avendo evidenziato una serie di difficoltà e di problematicità, un giudizio compiuto su questa delibera.

Se me lo chiedete oggi e mi dite che questa delibera non è modificabile io vi dico che non corrisponde né all'accordo di luglio, né agli interessi dei lavoratori, né agli interessi dei cittadini, né agli interessi della ricchezza di questa amministrazione. Siccome però, che c'è una trattativa in corso aperta che tende a modificare strutturalmente alcuni contenuti per renderli coerenti con l'accordo di luglio e accettabili dal punto di vista della protezione dei valori, dell'occupazione, dei diritti sindacali e quant'altro, prima di consegnarvi un mandato conclusivo negativo vi chiederei - se fosse possibile - di



COMUNE DI GENOVA

poter processare in termini negoziali con l'Amministrazione le eventuali modifiche necessarie allo stato attuale e poter eventualmente essere risentiti.

So che avete convocato un'altra Commissione per il giorno 11, l'Amministrazione ci ha convocato per oggi pomeriggio alle 17.00. Chiedetemi quello che volete, io vi risponderò su tutto come del resto i miei colleghi, ma naturalmente nello stato in cui non posso dire che questa è la delibera definitiva, perché la mia controparte mi ha consegnato la disponibilità a presentare significativi emendamenti alla delibera stessa per renderla coerente con l'accordo di luglio. Se dovesse avvenire saremo contenti di dire che va bene, sennò vi verremo a raccontare che per diverse ragioni l'opinione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori è diversa da quella dell'Amministrazione comunale.

RUSSO – PRESIDENTE

Abbiamo esaurito le audizioni. Sul calendario sono previste due Commissioni, una mercoledì ed una venerdì, ed è aperto per una successiva audizione con gli stessi soggetti auditi oggi. Quindi da questo punto di vista i lavori lo consentono. Pastorino.

PASTORINO – F.D.S.

Grazie. Dopo aver audito le organizzazioni sindacali di AMIU a me sembra che c'è qualcosa che non va, perché se c'è un accordo firmato a luglio ed a dicembre ci portate una delibera che disconosce e va da tutt'altra parte rispetto a quell'intesa, io mi sento preso un po' in giro.

Praticamente il documento che mi sono letto nelle vacanze di Natale, quando avevo un po' di tempo, è carta straccia. Signori Assessori, dateci una spiegazione di questo cambiamento di rotta prima di andare avanti. Adesso il Sindacato ci chiede di emendarlo, ma non si fa così. Se vengono firmati degli accordi poi, da galantuomini quali siamo, vanno mantenuti.

Non l'avete potuto mantenere, ci sono delle motivazioni che sono intervenute, c'è IREN che pone delle condizioni, sono mutate le condizioni del mercato e delle sorti di queste due aziende, dateci una risposta prima ancora di andare avanti, perché non capisco questo completo cambiamento di rotta, è incomprensibile. Noi ci troviamo a discutere una delibera sbagliata.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Sarò rapido. Le audizioni iniziano oggi, perché precedentemente abbiamo ascoltato l'illustrazione del provvedimento da parte dell'Amministrazione e nella successiva Commissione audito le aziende coinvolte in questo processo. Io considero le audizioni, momenti in cui si ascoltano le opinioni delle parti in causa, dei portatori di interessi, poi il Consiglio assumerà, per quello che gli è di competenza, ovvero l'approvazione della delibera in un modo piuttosto che in un altro, quelle che sono le istanze che ritiene di accogliere rispetto alle modalità di dibattito che qualsiasi Consiglio Comunale fa.

Non farò la discussione con gli auditi, non è mio compito, bensì ascolto e sulla base di ciò, esprimo quelle che saranno le mie opinioni quando ci saranno le Commissioni in cui il Consiglio formulerà i propri pareri sulla delibera.

Due cose le voglio dire: una di metodo, di rilevanza politica fondamentale, una di merito, non per rispondere agli auditi ma come valutazione degli argomenti toccati.



COMUNE DI GENOVA

Io considero qualunque accordo fatto con le parti sociali una cosa seria, quindi se rispetto a quando viene sottoscritta un'intesa cambiano le condizioni o queste vengono rinegoziate con i sottoscrittori o altrimenti qualcosa non c'è più. C'è stato detto, poi verrò corretto se ho capito male, che sono in corso le trattative tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali rispetto alla verifica della coerenza del provvedimento che ci proponete e quell'accordo. Fin qui nulla di strano. La cosa strana, molto strana, di cui capisco le ragioni ma che è bene ricordarsi, quell'accordo è un inedito nelle dinamiche amministrative di questo Comune, perché è stata approvata una delibera dalla Giunta sostenendo che la prerogativa di questa delibera era degli Assessori e c'è una delibera giunta che allega un accordo sindacale, ma non ha un voto del Consiglio Comunale. È un'anomalia, perché la vostra fonte del consenso è quest'aula e quindi non c'è nessun accordo nemmeno se la delibera di oggi fosse la fotocopia di quel patto, noi non siamo costretti a votarla, perché il Consiglio Comunale non è una parte in causa, è il luogo dove si fa il sunto e poi uno sceglie dove collocare la barra alla sintesi, ma questa è una responsabilità politica dei singoli Consiglieri e dei singoli gruppi.

È evidente che adesso si sta riportando questo percorso nell'alveo corretto. È stata fatta una procedura ad evidenza pubblica nelle forme previste dalla norma e tra l'altro questa era una delle cose chieste dalle organizzazioni sindacali, se non ricordo male, nelle diverse fasi in cui avevamo escusso questa vicenda. Questa procedura ha prodotto una fase che è quella di cui stiamo discutendo, l'Amministrazione sta chiedendo al Consiglio Comunale un mandato sugli indirizzi sulla base del quale chiudere o non chiudere questo negoziato che si può anche non chiudere, perché una volta che approvo questa delibera, se poi non corrisponde agli indirizzi sulla delibera, il negoziato non si chiude.

In questa fase è sì interesse anche nostro, del Consiglio Comunale nel suo complesso, ma anche del nostro gruppo, sapere se a quel tavolo di negoziato ci si va contestualmente con un mandato del Consiglio Comunale ed un accordo sindacale di cui voglio conoscere i contenuti però prima di votare la delibera, non dopo, perché interessano la mia decisione. Potrei giudicare quell'accordo non troppo vincolante o troppo vincolante o giusto, allora me lo prendo in carico votando la delibera e lo allego al vostro mandato, che sarebbe la procedura corretta.

Non posso avere un accordo a scatola chiusa che differisce dal voto del Consiglio Comunale. Siamo nel percorso corretto, che contempla il fatto che i tempi non sono una variabile indipendente: io ascolto quello che dicono le persone e mi sembra che l'unica cosa che è palesemente condivisa da chi è stato audito oggi, dall'Amministrazione e penso anche da molti di noi, lo status quo sia comunque un problema. L'opzione zero, il non cambiare niente, non è una soluzione. Se è così vuol dire che i tempi non sono una variabile indipendente, che non abbiamo l'infinito di fronte, che nel periodo che intercorre tra la conclusione dei lavori di queste Commissioni e la discussione in Consiglio Comunale di questa delibera l'accordo sindacale c'è o non c'è ed ovviamente questo comporta un giudizio politico sia sul fatto che ci sia o non ci sia, sia sul fatto dei contenuti di quell'accordo. Questa mi sembra la giusta ricostruzione di quello che dovrebbe accadere. Poi se la si pensa diversamente è il momento di dirlo.

Dico soltanto una cosa di merito, c'è un elemento che continua a tornare in tutte le discussioni che stiamo facendo che non sta in piedi. Si dice che la conclusione del ciclo a Genova determina il valore della società. Verissimo. Non ci vuole un sindacalista o uno che si occupa di fibre ottiche, basta uno semi edotto di qualunque elemento di base di natura amministrativa ed economica, ma oggi AMIU non è in grado di chiudere il ciclo a Genova, neanche se riapre Scarpino. Per farlo ci vogliono degli impianti, quindi i soldi, AMIU da sola non li ha. Il valore dell'azienda non è determinato da dove si chiude il ciclo, bensì esclusivamente da una cosa che è stata detta correttamente da tutti quelli che sino ad oggi hanno parlato: la durata del contratto di servizio. AMIU non è in grado, perché per chiudere il ciclo deve fare delle cose. Il tempo in cui queste cose possono essere fatte è determinato dalla durata del contratto e a sua volta dalla quantità del valore degli investimenti che devono essere fatti.

Quindi l'altra cosa che sarebbe utile verificare è: i soggetti deputati a certificare la possibilità di allungare il contratto di servizio, sono disponibili a farlo o no ed a condizione rispetto a questa procedura o no? Poi la responsabilità ce l'assumiamo noi perché in capo a noi, perché il contratto di



COMUNE DI GENOVA

servizio ce l'ha il Comune di Genova con AMIU, quindi siamo noi il contraente, ma i soggetti che ne valutano la possibilità di allungamento no.

Anche l'assenso, una nostra decisione autonoma, è di altri, dovrebbe essere almeno detto a quali condizioni questo allungamento sarebbe considerato legittimo o illegittimo e poi si possono verificare o meno. Basta dire: "Se succede questo allora l'allungamento c'è, se non succede non ci può essere". Questa sarebbe un'altra cosa utile avere a disposizione prima della discussione per l'eventuale approvazione di questa delibera.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Se noi dovessimo oggi fare un'analisi sulle responsabilità gestionali nella nettezza urbana a Genova ovviamente ci vorrebbe tempo. Parlo in modo particolare del periodo antecedente la gestione del dottor Castagna, responsabilità enormi anche sul piano giudiziario in cui non credo che il Comune si sia costituito Parte Civile. Ho fatto questo accenno in quanto anche un sindacalista oggi ha richiamato responsabilità storiche sulla gestione nella nostra città nella nettezza urbana.

Secondo. Noi siamo fortemente preoccupati della situazione in cui siamo, in modo particolare il trasferimento in altre città italiane che si sono dotate, contrariamente a quanto noi avevamo programmato circa dieci anni or sono, di inceneritore prima e termovalorizzatore poi, obiettivi che non si sono realizzati e oggi esportiamo ad alti costi la nostra nettezza urbana in città dove hanno queste strutture, compreso il Comune di Parma.

Detto questo oggi realisticamente dobbiamo renderci conto che abbiamo tre mesi di amministrazione attiva e siamo fortemente preoccupati alla situazione che si verrà a determinare nel nuovo ciclo amministrativo. Siamo dell'opinione che è opportuno fare chiarezza in questi prossimi tre mesi e non lasciare a chi verrà dopo una situazione sulla massima incertezza gestionale, economica ed in modo particolare per quanto riguardano gli alti costi dell'impiantistica.

Ringrazio il collega Vassallo che in apertura lavori ha richiamato un accordo che è stato distribuito oggi ed è strano che sulle pratiche che vengono iscritte all'ordine del giorno del Consiglio Comunale solitamente vi è una corposa documentazione a corredo. Anch'io sono entrato nel merito durante le vacanze della proposta nel suo complesso e nella proposta globale, mi fa specie che però questi accordi non siano stati allegati alla delibera, in quanto solitamente al Consiglio Comunale vengono allegati tutti gli atti che hanno una stretta attinenza con il contenuto della delibera.

Quindi visto l'accordo che era stato sottoscritto, considerate oggi audite le organizzazioni sindacali, io ritengo che ci sia il tempo, magari posticipando di quindici o venti giorni l'iscrizione di questa pratica all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, calcolando che mercoledì audiremo ancora i consumatori ed i rappresentanti del mondo del commercio, mi è sorto il dubbio che probabilmente nelle intenzioni della Giunta è iscrivere la per martedì dell'altra settimana.

Cerchiamo di non avere fretta, colleghi. Vi possiamo assicurare, almeno per quanto riguarda la minoranza, che non faremo ostruzionismo. Siamo animati dal fatto che bisogna trovare una soluzione alla drammatica situazione in cui vive nella nostra città l'azienda.

Nel contempo vogliamo che si approdi ad un documento di Consiglio Comunale partecipato e che quindi nei prossimi giorni si riapra un confronto con le organizzazioni sindacali e, alla delibera a nostre mani, ci pervenga un ulteriore accordo di condivisione. Solo così penso che questa proposta possa essere iscritta al Consiglio entro la fine del mese, tenuto conto che negli adempimenti previsti vi sono delle scadenze addirittura che riguardano gennaio di quest'anno.



COMUNE DI GENOVA

Quindi la mia intenzione è questa, assessori Porcile e Miceli: mi auguro che a partire da domani si riapra questo confronto con le organizzazioni sindacali, coinvolgendo anche le rappresentanze di IREN. Ritengo che uno sforzo per tentare di pervenire ad un documento condiviso sia utile, necessario, opportuno. Credo che sia nell'interesse generale del Consiglio Comunale operare in funzione che i provvedimenti che ci vengono proposti siano documenti partecipati, perché riguarda lavoratori, ma soprattutto quelli del precariato che aspettano da anni una risoluzione ai loro problemi.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Vassallo.

VASSALLO – P.C.

Grazie. Più andiamo avanti nel dibattito e più il mio fastidio istituzionale aumenta. Come diceva il signor Scarpato, non voglio parlare degli ultimi venti anni, ma da adesso in poi.

Siamo qui in Commissione a sentire le organizzazioni sindacali che ci dicono che hanno fatto un accordo con la Giunta che non è stato rispettato. Il mio fastidio istituzionale aumenta ancora di più, perché penso che il Consiglio Comunale, che dovrebbe dare gli indirizzi su cui sviluppare tutta questa vicenda, non è mai stato interpellato. Ci ritroviamo oggi a parlare di un accordo tra Giunta e organizzazioni sindacali e viene chiesto a noi di intervenire su questa vicenda. La voglia è di dire alla Giunta ed alle organizzazioni sindacali: "Vi siete fatti l'accordo, ve la vedete voi".

Siccome la responsabilità istituzionale è un'altra cosa, allora cerco di costruire un ragionamento ed un percorso, anche se non è un problema mio o nostro. Pastorino, te lo dico con la simpatia e la comunanza su questi temi che abbiamo: "Non è un problema nostro, si sono fatti l'accordo tra di loro". Qualcuno ci ha chiesto qualcosa? No. Poi, se mi viene chiesto un giudizio lo do da un ex tecnico: la partecipazione non maggioritaria di un partner, che è il punto 3, vuole proprio dire quello che hanno detto le organizzazioni sindacali, ma non è un problema nostro, l'accordo ve lo siete fatti e ve lo risolvete.

Il problema nostro è un altro, cercare di capire la delibera - che pure ci è stata presentata nel modo peggiore possibile, perché come tutto ciò che viene portato in Consiglio Comunale è per urgenza e necessità - nel merito e dentro ci sarà anche l'accordo sindacale che le associazioni di categoria faranno, perché i problemi che pongono di interpretazione non sono peregrini. In altre realtà mi sono trovato di fronte ad un accordo e me ne sono andato per il rispetto che ho sempre portato alle istituzioni che andavo rappresentando ed alle organizzazioni sindacali.

A queste devo dire che se devo dare un giudizio il servizio non è granché garantito, perché siamo qui ed il nostro problema non sono i lavoratori, ma la prestazione che viene fatta nei confronti di tutti i cittadini. Ogni tanto leggiamo che AMIU deve andare sulla Luna, ma il servizio non migliora, abbiamo i chip individuali, ma vai per strada e ti accorgi che la città era più pulita qualche anno fa.

Detto questo è proprio vero che la garanzia del funzionamento è la proprietà pubblica. Certo, c'è una maggiore garanzia per il lavoratore, questo lo capisco, è il vostro mestiere, ma alla fine quante volte è stata garantita per gli amici nel momento dell'assunzione, delle promozioni, per le poltrone che venivano distribuite? Queste cose esistono.

Non digerisco ancora il fatto che siamo stati investiti all'ultimo, che il Consiglio Comunale è stato richiesto perché nella morsa tra l'urgenza e la necessità di ratificare altrimenti l'azienda fallisce, perché questa condizione c'è, non può continuare ad andare avanti così, ci vuole rapidità.

La nostra risposta è che questi elementi non bastano, tanto più se siamo coinvolti alla fine.

Per quanto riguarda la delibera manca ancora il merito, perché abbiamo una bozza che sappiamo che la Giunta sta ancora vagliando con le organizzazioni sindacali per vedere se cambia, va bene, la vedremo alla fine, ma ancora una volta la proposta, che dovrebbe avere gli indirizzi di questo Consiglio



COMUNE DI GENOVA

Comunale, viene presentata senza sentirci e modificata non nel confronto con noi, ma con le organizzazioni sindacali.

Allora lo dico a voi, ringraziandovi di essere qua, se siete arrabbiati, noi come dovremmo essere?

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pignone.

PIGNONE – LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Come sempre, ci troviamo di fronte alla solita questione, quella che da una parte è un problema dall'altra è un'opportunità.

Il problema è sotto gli occhi di tutti, le mancate scelte del passato, non solo quelle citate dal consigliere Grillo, ma il cercare di comprendere delle linee che l'Europa ci dava e che abbiamo interpretate, in Italia specialmente, secondo una direzione che non ha portato a nulla, se non alle percentuali oggettive.

Credo invece che oggi siamo di fronte ad un'opportunità: quella di dare a AMIU un'adeguata collocazione, quello che si sta chiedendo, con le nuove normative, perché una delle complessità di questo periodo è che le leggi sono cambiate strada facendo, pertanto anche le linee di indirizzo, che si potevano mettere in atto dovevano tenere conto di questo mondo che sta cambiando. Questo è oggettivo.

Mi lascia perplesso, invece, l'allegato a questa delibera sul piano industriale ottimizzato. La parte di ottimizzazione mi stupisce in quanto il piano industriale è stato deciso da questo Consiglio Comunale, non è vero che non siamo stati mai interpellati, abbiamo votato delle linee di indirizzo in questi anni.

Quello che vorrei rimarcare è che la linea guida del piano industriale ottimizzato riporta delle cose che oggi le norme non consentono, per cui la cosa che mi stupisce è che sia messa agli atti una questione legata alla possibilità di raccogliere congiuntamente indifferenziata e differenziata, non è possibile. È vero per gli Stati Uniti, per Israele, per altre questioni, ma in Italia non è così oggi.

Mi stupisce anche la questione di mettere agli atti, come linee di ottimizzazione, anche la questione del C.S.S. su Spezia. Ad oggi nessuno mi sta dimostrando che l'operazione C.S.S. sia un valore aggiunto, anzi io ho chiesto alla Regione, come Città Metropolitana, di dimostrarmi dal punto di vista economico che il C.S.S., non avendo mercato oggi a livello nazionale, mi comporta una spesa e basta. Per cui inserirla nelle linee di ottimizzazione la trovo un'anomalia.

Altro elemento, per cui forse non sono stato chiaro la volta scorsa, è il discorso impiantistico. Si parla del trattamento dell'organico finalizzato alla produzione del biogas. Quello che si sta valutando a livello nazionale, per cui anche il Governo ha appena approvato nelle norme di attuazione, è che il mercato ideale è quello di adeguare anche gli impianti, che propongono dei biodigestori finalizzati al biogas, in realtà al trattamento di biometano. Per cui non più produzione di energia elettrica, ma alla produzione di biometano che è quello sì dentro le linee industriali di AMIU che noi abbiamo approvato in questo Consiglio, finalizzate alla trazione ed all'uso domestico.

Se immaginavo un intervento di IREN, lo immaginavo secondo questo filone qua. Infatti ho chiesto la volta scorsa, per cui Presidente vorrei che anche questo fosse tenuto in considerazione, che IREN tornasse qui alla chiusura di giro di audizioni a raccontarci la visione industriale che tenga conto di tutto questo, perché la volta scorsa abbiamo parlato di cassonetti.

Prima parlavamo di occupazione. Oggi voi mi dite che mantenere AMIU in queste condizioni è un problema anche dal punto di vista occupazionale, perché nel mio immaginario, nel nostro immaginario, il limite, il perimetro ideale minimo, è quello della città metropolitana. Per cui se noi dobbiamo concepire un'industria che sta sul mercato deve avere almeno una capacità di quelle dimensioni. Dico *almeno*, perché nel progetto di IREN, visto che qua viene citato anche la parte di Spezia. Vorrei che qui si



COMUNE DI GENOVA

raccontasse qual è la visione di IREN nell'ambito regionale, qual è l'integrazione dell'azienda AMIU in un processo industriale di aggregazione almeno regionale, perché noi sappiamo che la capacità del territorio genovese di intercettare uno spazio adeguato dal punto di vista industriale ed economico, intercetta anche la parte Piemontese, la parte dove tra l'altro ci sono anche degli impianti di IREN. Per cui è un discorso un po' più complesso, più articolato, stiamo facendo un discorso industriale, spero.

Quando parliamo di occupazione ne parliamo all'interno di un progetto che non può essere solamente quello che vede il Comune di Genova protagonista, ma che comporta una visione industriale almeno regionale. Stiamo parlando di questo, per quello dico opportunità. È una sfida grande, perché ci troviamo di fronte nei prossimi anni ad un confronto industriale di multi utility. Quello che si sta prospettando, e la legge lo o sta delineando, è di avere quattro o cinque multi utility a livello nazionale. IREN sarà un soggetto protagonista.

Il Comune di Genova, in quanto socio importante, dev'esserne consapevole ed essere protagonista, perché quello che si sta prospettando è un'azienda che avrà la gestione acqua e rifiuti. Siamo un Comune importante ed all'interno di questo discorso le linee guida devono tenerne conto ovviamente ed il Consiglio Comunale farà le giuste osservazioni. Qua mi fermo.

L'altra questione è quella degli auditi. Io sono ottimista, ciò che mi si sta dicendo è che l'Amministrazione si è resa disponibile ad accogliere le istanze, di interpretare perlomeno il documento che oggi probabilmente non richiama in maniera puntuale quello che si aspettavano le organizzazioni sindacali e di chiarirlo in un italiano corretto e formale che porti una prospettiva di questa azienda. Ma perché? Perché inserita nel contesto che stavamo dicendo prima, presuppone che la parte occupazionale ne sarà comunque protagonista, non certo solo con la finanziaria.

Voglio dire, se voglio raggiungere gli obiettivi, se credo che effettivamente questa azienda possa stare su un mercato nuovo e complesso come quello dei rifiuti, che non avrà più la discarica come gestione o incenerimento come chiusura di un ciclo, questa è l'opportunità. Credo che sia una nuova visione industriale e ce la stiamo giocando adesso con delle problematiche oggettive, ma di fronte abbiamo delle opportunità da affrontare.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Pietro.

DE PIETRO – M5S

Grazie. Oggi ero indeciso se intervenire, perché si finisce per dire sempre le stesse cose, però, trafficando su internet, ho trovato delle cose interessanti e quindi ho deciso di parlare anche questa volta.

La scorsa volta avevo richiesto a IREN, ai rappresentanti presenti, di inviare al Consiglio il link di questo fantasmagorico impianto spagnolo che dovrebbe essere il modello proposto per la separazione dei rifiuti da raccolta indifferenziata. Non mi è arrivato nulla, forse perché questo modo di lavorare sicuramente è molto adatto a delle realtà industriali, che sono la cosa più lontana che esiste dalla gestione dell'ambiente, proprio perché gestendo l'intero ciclo all'interno della stessa azienda ed essendosi tirato dentro anche un eventuale fornitore di servizi, invece che un socio, si riesce a gestire meglio internamente, come abbiamo visto con Scarpino, tutto quello che bisogna fare per massimizzare il risultato con il minimo dello sforzo.

Il minimo dello sforzo in questo caso si chiama C.S.S.. Mi sembra abbastanza evidente che l'interesse che avrà IREN in tutta questa situazione, al di là delle promesse che sono fatte adesso con questi roboanti piani industriali che abbiamo sempre visto da AMIU e mai realizzati, sarà quello di minimizzare la raccolta differenziata e quindi venderci il fatto che non è necessario differenziare a



COMUNE DI GENOVA

monte da parte dei cittadini. Questo permetterà di avere tanta bella indifferenziata per fare il C.S.S. molto spinto anche dalla Regione, dal Governo.

Abbiamo visto che anche in Liguria è previsto un inceneritore, la strada la vediamo ben scolpita nel marmo: cominceremo a fare il C.S.S., ci accorgeremo che è antieconomico perché, come dimostrato dal piano iniziale di AMIU è più economico fare altri tipi di raccolta differenziata dalla parte indifferenziata, piuttosto che produrre C.S.S e quando poi ci accorgeremo che non va bene, salterà fuori l'inceneritore che diventerà nuovamente la soluzione a tutti i problemi della spazzatura in Liguria.

A parte queste previsioni che noi non vedremo, perché il nostro mandato probabilmente finirà con la fine di questa Amministrazione, volevo far notare che è il contrario di quello che si cerca di fare con AMIU, cioè concludere il ciclo, portarsi dentro e fare gli impianti. Questo è un modo di lavorare è evidente che non va assolutamente nella direzione del bene pubblico, bensì degli interessi privati di qualche azienda che sta cercando di creare la grande multi utility del nord.

Il fatto che nella legge del progetto rifiuti zero sia proprio indicato chiaramente che è indispensabile separare nettamente l'azienda che fa la raccolta dei rifiuti dall'azienda che fa il trattamento successivo, è indispensabile, lo vediamo a Londra. Ho trovato un articolo del 2013, in cui si dice che a una grossa parte della città è stato proposto il sistema della raccolta indifferenziata della parte secca, quindi loro separano l'umido e tutto il resto. Poi c'è un impianto che fa questa separazione addirittura in quindici differenti flussi di materiali riciclabili. È un macchinario che lavora 24 ore su 24 con cento persone che lo gestiscono ed è costato appena 8,16 milioni di euro. Stiamo parlando di un quartiere di Londra, quindi di una città più grande di Genova.

Cos'è che cambia importante in questo processo? Il flusso dei soldi, perché i cittadini, invece che pagare per questa separazione, incassano soldi. Il Comune si fa pagare la spazzatura indifferenziata che dà all'impianto, il quale ha interesse a differenziare, perché se non deve pagare l'incenerimento. Il Comune ci guadagna perché gli dà del materiale e quindi può ridurre la TARI inglese ai cittadini e si riesce ad ottenere un risultato, dal punto di vista ambientalistico, positivo.

Qui andiamo esattamente nella direzione opposta, semplicemente perché è importante che la direzione di soldi sia sempre da Pantalone verso i grossi gruppi industriali che sono quelli che governano questa Giunta e gran parte dell'Italia. Cosa possiamo dire? Noi chiaramente voteremo contro, l'abbiamo sempre fatto in tutte queste delibere in cui si parlava della privatizzazione di AMIU.

Abbiamo detto sin dall'inizio che sarebbe stata una strage, perché fare la raccolta differenziata all'origine aumenta i posti di lavoro, così come fare un porta a porta potrebbe incrementarli per AMIU. Fare una raccolta indifferenziata meccanizzata con una separazione addirittura robotizzata, significherebbe probabilmente perdere posti di lavoro a vantaggio dei fatturati dell'azienda. Quindi io mi chiedo veramente come mai i Sindacati non abbiano tirato fuori l'ascia di guerra su questo, sin dall'inizio, dal 2013. Ci è sembrato che si sia rimasti a guardare che cosa sarebbero stati capaci di fare i signori di questa Giunta.

Ed adesso lo vediamo, c'è una delibera nel 2013 in cui si chiedeva al Consiglio Comunale di cedere una quota di minoranza in termini di investimento di capitale da parte di un socio privato, perché ricordatevi che la parola *socio industriale* era stata opportunamente tolta con un emendamento, per dare la possibilità di risolvere il problema dal punto di vista di un grosso finanziamento, magari evitando il biogas costoso e facendo un impianto da 8 milioni di euro per migliorare la resa ambientale dell'azienda. Invece ci troviamo con una delibera che darà la maggioranza a IREN, che per come è stato costruito tutto il passaggio mi sembra abbastanza evidente che anche con il 49% già comanderebbe, perché apportando gli impianti fa un po' quello che gli pare. Si era detto di fare gli impianti di proprietà di IREN, invece ci troviamo a chiedere in elemosina gli impianti di un'altra azienda la quale, dovesse mai andarsene magari sbattendo la porta lei stessa, ci lascerebbe nuovamente in una situazione drammatica.

In più sia il piano dei rifiuti provinciali, città metropolitana, sia quello di AMIU, sia quello ottimizzato AMIU - IREN partono sempre dal presupposto che Scarpino 3 sarà autorizzata però, una via



COMUNE DI GENOVA

d'uscita nel caso questo non avvenga, non l'abbiamo ancora vista. Invece crediamo che ci dovrebbe essere nel piano industriale questa possibilità.

Possiamo soltanto dire che non restiamo affatto stupiti di questa delibera, è il normale proseguimento di quella politica nata nel 2013, che poi è proseguita con la chiusura di Scarpino e con tutto quello che è stato necessario per circoscrivere AMIU ad un'azienda in difficoltà mentre invece potrebbe essere un'azienda che funziona molto bene e dare ancora dei servizi decenti a Genova, invece è stata messa in ginocchio nell'interesse di IREN.

RUSSO – PRESIDENTE

Putti.

PUTTI – M5S

Grazie, Presidente. Io mi stavo limitando ad ascoltare i report portati dalle rappresentanze sindacali e non sarei intervenuto se non per l'intervento il collega Pignone.

Reputavo già abbastanza preoccupanti e gravi le informazioni che avevano restituito le rappresentanze sindacali e che in qualche modo mi aspettavo perché, leggendo la proposta che ci è giunta la volta precedente, mi sembrava per quanto conoscevo le stesse organizzazioni, i lavoratori che ho incontrato in questi anni e per quanto il buon senso minimo che mi accompagna mi riportava. In questa delibera non c'è il 51%, come è stato sottolineato, non rimane la proprietà se non con delle trovate, come abbiamo già vissuto, magari con l'azione a voto maggiorato, che comunque non ci hanno convinto allora, non ci convincono adesso; ci sono due ruoli uno di presidenza che è un ruolo tipo Presidente onorario di qualche associazione ed un amministratore delegato che in realtà ha il potere decisionale e di orientamento sulle cose che contano.

Non si risponde a pieno ai lavoratori che sono in attesa di essere inseriti e che rimangono in una situazione precaria e persino Pignone ha detto che sulla parte che riguarda il C.S.S non c'è eccessiva chiarezza. La parola che poi ha aggiunto il Consigliere e che mi ha fatto risuonare è *protagonismo*. In quattro anni e mezzo, quasi cinque, di *protagonismo* del Comune di Genova per quanto riguarda la gestione di IREN e delle acque non ne ho avuto alcuna visione in quest'aula e quindi immagino se mettiamo il ciclo dei rifiuti lì sotto, quale protagonismo possiamo avere. Non abbiamo potuto incidere su nulla che riguardava il ciclo delle acque né sul lavoro di chi lavorava nei subappalti di IREN. Alcune volte, quando convocavamo le rappresentanze non venivano convocati. Anche in conferenza capigruppo quando ci siamo visti, non potevamo dire nulla sulle tipologie dei subappalti, sul trattamento in qualche modo che si prevedeva all'interno dei subappalti.

La vendita delle azioni sicuramente non è servita al Comune di Genova, serviva eventualmente a altri Comuni, perché anche lì è stato restituito un non protagonismo ed una debolezza di questo ente. Contava molto più quello che diceva Torino, Reggio Emilia, Parma, che ciò che dicevamo noi. Sostanzialmente tutte le volte ci veniva portata una delibera che riguardava in qualche modo IREN ci veniva detto che andava votata così.

Adesso noi con questa roborante operazione diventiamo protagonisti? Ma di cosa? Perdiamo quel poco di controllo sulla gestione dei rifiuti genovese, sulla tutela, la valorizzazione di operatori genovesi e la diamo a qualcuno che ha come obiettivo non il servizio, essendo che la maggioranza degli azionisti sono privati, ma i dividendi. Questo è evidente. Noi, con quel protagonismo, non ci entriamo niente. Saremo comparse di qualcuno che forse sarà protagonista a livello nazionale. Se si ritiene di tutelare la città di Genova e la sua comunità facendo le comparse in un copione gestito da altri va bene, non è il mio obiettivo. O facciamo riferimento a due vocabolari diversi della lingua italiana sulla definizione di protagonismo, oppure io non condivido per nulla la visione che ha comunicato il collega Pignone.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino.

PASTORINO – F.D.S.

Grazie. Due domande. Una alle organizzazioni sindacali che mi riprometterò di fare uguale ed identica anche quando ci saranno i rappresentanti di IREN: non ho sentito oggi, nella vostra esposizione, la preoccupazione che ho io della solidità finanziaria di IREN, perché a quanto ci risulta ha 2 miliardi e qualcosa di esposizione di debito; come non ho sentito neanche la preoccupazione sui normali rapporti sindacali. Avete ben presente queste due cose? La solidità finanziaria di questa azienda e la capacità a non fare trattativa, a non avere dei buoni rapporti sindacali.

Una domanda la faccio all'aula ed alla Giunta a proposito dell'allungamento del contratto di servizio. L'avevo chiesto al consigliere Pignone che è anche consigliere delegato della città metropolitana di chiarire questo punto, si è dimenticato. Qualcuno mi risponda. In questa fase, dove AMIU è stata ridotta ai minimi termini con una gestione a dir poco criminale - difatti sono sotto indagine quattro dei dirigenti massimi - dove tutto veniva buttato a Scarpino e scendeva lunga la Val Chiaravagna, è stata chiusa la discarica chiedo, questo non allungare il contratto di servizio è un'altra pantomima per ridurre ancora di più il valore di AMIU? È un valore dei cittadini genovesi, non è di qualcun altro, perché se l'azienda vale zero i cittadini genovesi incassano zero, se vale 30-40-100 milioni di euro, ricordo che ha una raccolta di annuale dai 100 ai 130 milioni di euro di bolletta. Quindi chiunque arriva qua già sa che 130 milioni di euro arrivano in cassa e se spende di più li va a spalmare sulla bolletta. Questa è la domanda. Chi deve decidere e quando deve decidere di protrarre il contratto di servizio?

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pignone.

PIGNONE – LISTA DORIA

Quando parlavo di protagonismo era oggettivo. Io ricordo qui che il 70% della città metropolitana è il Comune di Genova. Quando parliamo di ATO, per cui ambito territoriale ottimale dell'acqua, il fatto che non si sia visto non vuol dire che non ci sia stato lo spazio, perché nella componente degli investimenti, specialmente sulla quota delle reti, il 70% c'è il comune di Genova per cui un adeguato protagonismo tu ce l'hai in un contesto che non è necessariamente nel Consiglio Comunale ma in città metropolitana. Genova ha questo peso all'interno delle votazioni e degli investimenti, della capacità di investire e progettare per tutta la rete metropolitana.

ATO, in questo caso, è un ambito regionale per cui è ancora più complesso, ma è vero anche che città metropolitana ed il Comune di Genova in questa, ha questo peso nelle scelte e nelle pianificazioni che si andranno a decidere in ambito regionale. Per cui l'attenzione che qua vorrei condividere più che altro è quella di dire che noi abbiamo la capacità di essere protagonisti perché abbiamo un peso oggettivo all'interno di città metropolitana che in un ambito regionale ha questo valore di peso. Questo perché la Regione ha deciso così.

È vero che tutto quello che stiamo dicendo sull'estensione del contratto di servizio, che è una cosa abbastanza delicata, deve tenere conto di tutta una serie di complessità che sono legislative. La norma presuppone che al 2020 noi dovremo andare a gara, l'uniformità e l'omogeneizzazione sarà determinata



COMUNE DI GENOVA

in ambito regionale, per cui quello che si sta decidendo qua, le linee di indirizzo, è di dare quella capacità ad un'azienda pubblica, ma lo è anche IREN per questo, per cui il controllo pubblico dev'essere di chi si metterà dentro il CdA da una parte e di come si andrà a determinare il rapporto con AMIU. Per questo è importante mettere testa sulle linee di indirizzo oggi, perché lo scenario è questo in ambito regionale, ma che prevede un piano industriale che non si limita alla Regione, c'è anche il basso Piemonte. IREN, essendo una delle cinque multi utility che a livello nazionale si stanno contendendo un mercato, il valore di AMIU non è il valore di AMIU, ma è l'azienda inserita in un valore di mercato potenziale che noi possiamo mettere anche dal punto di vista logistico.

Quando si parla di investimenti, anche dal punto di vista logistico non necessariamente devono essere solo quelli del biodigestore, per dire qualcosa di tecnico, ma anche su come si potrà operare a livello logistico di movimentazione e di tutto quello che è, e parliamo di occupazione che non è lo spazzamento. È vero che la qualità del servizio e la sua estensione, non può deciderlo la città metropolitana al massimo può nell'ambito della VAS, perché ha scritto il piano metropolitano dei rifiuti e all'interno di questo c'è una visione industriale di un certo tipo e questo insieme agli altri piani provinciali sarà discusso in ambito regionale. Adesso c'è aperta la VAS. In questo ambito città metropolitana prenderà atto di quello che il Comune di Genova deciderà e si discuterà in ambito di VAS. Questi sono i tempi ed i modi legislativi che la norma obbliga e consente di fare. Per cui è un po' più complesso ed articolato e non può essere deciso tout court, ma essendo delicata la questione si deve trovare una forma adeguata a azioni che deve prendere il Comune e di cui città metropolitana può prendere atto.

RUSSO – PRESIDENTE

Mi sembrava ci fossero delle domande sia per gli auditi che per la Giunta. Facciamo rispondere gli auditi. Interviene il signor Cavanna.

SIG. CAVANNA -FP CGIL

Alcune domande erano esplicite, altre più implicite e non mi avventuro nei commenti che inquadrano l'attività istituzionale e quant'altro. So che questa o altre Commissioni o i capigruppo del Consiglio ci hanno ascoltato nell'arco di questi tre anni una quantità infinita di volte.

Quello che non è mai cambiato sono le cose che abbiamo detto, abbiamo misurato qualche elemento di nostra coerenza a partire dalla situazione drammatica determinata dall'intervento della magistratura sulla vicenda di Scarpino. Oggettivamente con il piano finanziario ed il piano industriale che avete approvato, condiviso in una fase antecedente, AMIU non è immediatamente a rischio. Abbiamo questo differenziale tra i 40 ed i 70 milioni di euro spesi per mettere in sicurezza Scarpino 1 e Scarpino 2 sulla base di nessun tipo di finanziamento. Ci sono 30 milioni all'anno di costi per trasferire fuori da questa città i rifiuti e ciò induce una situazione di sofferenza per quanto riguarda le prospettive dell'azienda.

Oggi dobbiamo rispondere ad una serie di quesiti che attengono a cosa l'Amministrazione pubblica ci propone di fare per garantire le prospettive di AMIU. Questo è il tema. Premesso che gli elementi di partecipazione maggioritaria e minoritaria non spaventano, per come è costruita la delibera che vi apprestate a considerare, votare, approvare è costruita in un meccanismo che lede un principio fondamentale: il controllo della società AMIU Spa deve restare genovese, separato dal conglomerato IREN.

Questo abbiamo scritto a luglio ed è questo che sottrae sostanzialmente la possibilità di produrre politiche o no per quanto riguarda le Amministrazioni civiche. Si chiama controllo della tariffa, controllo della qualità del servizio. Lì c'è un punto di difficoltà.



COMUNE DI GENOVA

Sui temi che sono stati sollevati in maniera più esplicita. Che IREN abbia quasi 4 miliardi di indebitamento, una parte per investimenti, una parte per le gestioni industriali tipiche rispetto alle questioni è fatto noto. Io non mi metto però, nel momento in cui affronto il tema di una partecipazione minoritaria di IREN dentro a AMIU, a maledire il socio che potrebbe entrare, perché sarebbe sindacalmente scorretto. Penso che sarebbe anche politicamente sbagliato, e non mi metto neanche a narrare delle vicissitudini che riguardano le sofferenze delle relazioni industriali che altre categorie hanno con quell'azienda lì. Non è questo il problema, lo dica al consigliere Pastorino.

Io ho provato con l'accordo di luglio a dire che le relazioni sindacali si esauriscono nell'ambito cittadino, dicendo che l'aumento di capitale deve servire per far mantenere il controllo alla città di Genova, cioè nella nostra testa AMIU non dev'essere una delle società conglomerate di IREN, cosa che vorrebbe IREN. Penso che questa cosa non vada permessa per una ragione semplice. La dico in questa maniera: al limite del 69,6% di partecipazione, non decide più il Consiglio Comunale di Genova, il Consiglio d'Amministrazione, ma decide la Borsa, quindi io ho l'idea che la società di gestione dei rifiuti per quanto riguarda l'ambito metropolitano, sostanzialmente sia una cosa necessitata da mantenersi pubblica.

La questione delle relazioni sindacali è importante. Sicuramente sì. L'accordo di luglio dice: "Si rispetti il contratto nazionale applicato e tutti gli accordi integrativi", la delibera dice: "Si rispetti il contratto nazionale fino alla conclusione del processo, 31 marzo 2017" e non parla di integrativi. Se dico che c'è differenza è chiaro che la misuro. La delibera dice: "Nessun potere al Presidente. La decisione delle relazioni sindacali è in capo all'amministratore delegato", ma io dico che dev'essere in capo al Presidente, perché se ho da lamentarmi devo poter venire qui in un Consesso nel quale ho sempre trovato ascolto. Non perché questo mi garantisca dal punto di vista dell'efficacia della Borsa, ma semplicemente perché mi pare che sia una questione dentro la quale noi piazziamo la questione della fase 1 che è una sola: 49 e 51. L'avete deciso voi, non io. Lo so benissimo che al 30% di partecipazione l'obbligo di legge dice: "Gestione della società industriale in capo al socio industriale". Non discuterò con il Sindaco di Genova come si governa quella società, lo discuterò naturalmente con il socio di minoranza, è già successo in un'altra società pubblica degli anni scorsi, conoscete la storia, non ve la devo raccontare io.

Abbiamo fatto tutto un percorso complicatissimo di fronte all'esistenza di finanziamento pubblico, al mancato accantonamento di risorse, al mancato intervento di chiunque avesse una responsabilità per preservare una capacità operativa di tipo industriale. La separazione del ciclo, che è un'altra delle cose a cui guardano gli Emiliani, è una cosa che fa costare meno il servizio, ma non ne garantisce il controllo. Noi diciamo gestione integrale del ciclo dei rifiuti, dallo spazzamento allo smaltimento. Se non corrisponde in un punto è perché siamo convinti che non ci serve il biodigestore di Tortona che IREN non compra più. Ho provato a dirvelo prima. C'è una rinuncia pubblica ed esplicita fatta tra l'altro alla Borsa, perché c'è un obbligo di comunicazione da questo punto di vista, non c'è il basso Piemonte nell'orizzonte che noi potremmo sviluppare. Dobbiamo sviluppare Genova, né più né meno, fare gli impianti in questa area metropolitana.

Se poi nel piano allegato si dice che ci devono essere soggetti privati, dico che non ci sta, perché io voglio sapere quanti soldi vengono investiti tra Amministrazione ed azienda per sviluppare gli impianti nel luogo fisico in cui abbiamo dovuto decidere di farli che si chiama Scarpino, in servizio di Scarpino 3. Si poteva fare in tanti altri posti dal punto di vista pratico. Questa cosa è la cosa a cui siamo costretti per fare che cosa? Se te ne vai, socio privato, vai via senza gli impianti. Una delle preoccupazioni che sono state sollevate anche al consigliere Vassallo è una di quelle questioni che nell'accordo di luglio è stata risolta. Gli investimenti si fanno, qui restano. Te ne vai prima? Fatti tuoi dal punto di vista pratico. C'è un vincolo di reciprocità. Ti do un vantaggio di entrare in possesso di un processo di filiera di raccolta obbligatoria, servizio pubblico locale, a tariffa quindi con la garanzia che ci siano i soldi e dunque entri, assumi valore, anche come IREN dal punto di vista pratico, ma naturalmente non ci sto al fatto che pago due volte come città di Genova.



COMUNE DI GENOVA

Questa non è un'opinione sindacale, ma intreccia anche elementi di politica perché se non basta semplicemente non fare nulla e la tariffa aumenta per pagare un servizio scadente, cose che sono state già dette e ricordate. La prestazione è mediocre, perché noi non siamo mai riusciti a governare, non abbiamo mai deciso come si chiude il ciclo, con quante persone si fanno le raccolte e come. Abbiamo provato a dare una parola fine, ma è arrivata la questione di Scarpino 1 e Scarpino 2 ed adesso c'è l'illusione che si possa fare Scarpino 3 con la produzione del C.S.S.. Scusate, realizzare impianti costa dal 5 all'8% in più e significa che se si fa quella scelta a Genova naturalmente non si chiude il ciclo, avremo sempre bisogno di un luogo a cui affidare il C.S.S. che se fatto in una pattuizione regionale con Spezia, Savona, Imperia si fanno accordi tra aziende pari, ma se non è così, sono costi che pagano i cittadini genovesi e qualcuno glieli impone. Se Giampedrone permette delle cose diverse a Genova rispetto a quelle che permette a Spezia, io come cittadino genovese, non come sindacalista, mi altero, perché so che l'anno prossimo la mia tariffa non sarà 168 euro, ma sarà 179 ed a me pesano.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Porcile. Consigliere Gioia.

GIOIA -U.D.C.

Grazie. Leggendo il verbale di accordo mi venivano delle riflessioni da fare.

C'è la parte dove si parla di messa in sicurezza di Scarpino 1 e 2 attraverso opportuni investimenti divisi tra parte emergenziale e quella strutturale, come definito dal piano industriale. È logico che quella parte lì ricadeva sulla tariffa, quindi l'avrebbero pagato i cittadini, così come credo che per prendere i soldi di cui si necessitava attraverso la messa in disposizione di fondi ministeriali, o il coinvolgimento non eccedendo il triennio di Cassa Depositi e Prestiti nelle modalità previste dalla legge.

Avete firmato una cosa che sapevate benissimo non poteva essere. Si può anche discutere nella globalità del fatto che è un accordo firmato, che in alcuni punti non è rispettato e sono d'accordo con voi, ma quello che avete messo in premessa era facile non potesse essere realtà. Lo sapevate voi che firmavate e lo sapeva anche chi ve l'ha proposto, perché per Scarpino 1 e Scarpino 2 la ricerca di fondi avveniva attraverso l'utilizzo di risorse aggiuntive da ricercarsi nei fondi europei o attraverso la messa a disposizione di fondi ministeriali. Sapevate benissimo che non si sarebbero trovati da quel punto di vista lì. L'Assessore ride perché ne era consapevole in quanto l'aveva detto. Eravate tutti coscienti.

Poi su alcuni punti che non sono rispettati nell'accordo ne possiamo discutere, ma su altri ho grosse perplessità.

RUSSO – PRESIDENTE

Prego, signor Cavanna.

SIG. CAVANNA - FP CGIL

Abbiamo sottoscritto quell'intesa anche in quei punti, sapendo che quelle cose sarebbero state possibili. Questo perché, avendo firmato un accordo di programma ad aprile 2015, i tre soggetti amministrativi presenti (Regione, Comune e città metropolitana) potevano sostanzialmente attivarsi con risorse proprie o con fondi richiesti sostanzialmente al Governo su alcuni capitoli di spesa, per poter far fronte a quel tipo di spese in carenza degli accantonamenti da sei amministrazioni a questa parte, che prevedano la riserva di un fondo presso l'Amministrazione comunale e quant'altro per la coltivazione post- mortem in delle discariche, come la legge prevede.



COMUNE DI GENOVA

Tant'è vero che alcuni atti nei confronti del Ministero dell'ambiente utilizzando anche qui gli accadimenti drammatici che hanno coinvolto la città, cioè le alluvioni, sono stati tentati in una certa fase intermedia per provare a recuperare dei denari che potevano servire a fronteggiare quei capitoli di spesa. Però, mentre per necessità di governo della società quella roba lì è andata avanti e voi avete autorizzato legittimamente un certo tipo di piano finanziario e quant'altro, la città metropolitana non ha espresso una capacità di spesa alle prese con la riforma della 56. Dopodiché la Regione ha fatto delle cose diverse, perché il primo atto che l'Amministrazione regionale ha fatto, entrando, è il cambio della legge sui rifiuti che ha causato qualche problema.

Questo l'ho registrato, quindi insisto a perseguire nel sogno di fare un accordo di programma che coinvolga i Ministeri e quant'altro. Per poterlo fare c'è bisogno che i giocatori pubblici (Comune di Genova, città metropolitana, Regione Liguria) si mettano d'accordo su che tipo di richieste vanno fatte al Governo italiano e quali possono essere portate in Europa dove ci sono due tipi di fondi: FSC – attualmente distribuiti ai singoli Governi – e poi quelli specifici che nel caso del riuso della materia permetterebbero di intercettare fondi a cui l'Italia non arriva mai, anzi tutti gli anni viene condannata, dalla Comunità Europea, a pagare dei contributi.

Forse è il sogno di sindacalista provinciale che guarda un po' troppo oltre, che non riesce a capire che c'è una linea dell'orizzonte e quant'altro. Può darsi. Ma mentre proviamo a farci carico dei problemi dei lavoratori, della città, dei rifiuti, della Polizia molto spesso si è giocato sugli equivoci e sulle questioni, su cose comprensibili nella politica. Io ho a che fare tutti i giorni con il fatto di dover garantire due cose: il salario e l'occupazione ai lavoratori, un servizio dignitoso alla città. Vorrei poter fare tutt'e due le cose.

Se la scelta è a fronte di un intervento devastante legittimo della magistratura, che ha messo in difficoltà l'attuale situazione e gestione, è chiaro che io mi trovo in difficoltà. Non voglio rispondere male, ma so che abbiamo scaricato costi sui cittadini genovesi, ne sono consapevole, non sono indifferente a questo fatto, perché vorrei poter dare delle risposte di tipo sindacale, non faccio politica. Avere un progetto industriale, che separi i costi di Scarpino 1 e Scarpino 2 è una condizione, perché sennò IREN o qualsiasi altra sigla ci fa vivere una situazione nella quale quel debito deprime il valore della società.

Fino ad oggi il Consiglio Comunale è stato in grado di dire che c'era un piano trentennale, qualcun altro sta dicendo di accorciare. Quando poi scoppia la bugna di chi paga gli impianti per governare Scarpino 1 e Scarpino 2, non vorrei ci trovassimo in una condizione come quella che riguardava un'altra società francese presente a Genova, che quando c'era da pagare pagava l'Amministrazione pubblica, quando c'era da investire no. Vorrei che si venisse con un progetto industriale che avesse valore, che fosse tutelata la genovesità e che ci fosse la possibilità di sviluppare un'esperienza nuova a livello nazionale rispetto al riuso dei rifiuti, ma che ci permettessero di chiudere il ciclo. Se poi qualcuno dice che bisogna aggiungerci anche l'8% di costi per fare il C.S.S., fategli dire quanti soldi ci mette per fare quegli impianti. Io glielo chiedo anche a brutto muso, ma non ho sentito pari forza levarsi né dal Consiglio Comunale, né dagli amministratori. Scusate, io provo a fare il mio, anche male, ma con un po' di coerenza.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Porcile.

ASSESSORE PORCILE

Grazie. Buongiorno. Ringrazio le organizzazioni sindacali. Parto dall'ultimo punto.

Non ci sono domande dirette su questo alla Giunta, ma solo per fare chiarezza, perché mi pare che ancora non sia chiaro ad alcuni Consiglieri: il Consiglio Comunale lo scorso anno ha votato un piano



COMUNE DI GENOVA

finanziario che prevedeva la spalmatura in trent'anni di tutti gli extra costi derivanti sia dai mancati accantonamenti, sia da quelli successivi, fino alla chiusura di Scarpino. Fu scelta particolarmente sofferta e difficile, ma del Consiglio Comunale. Non parliamo solo di Amministrazione.

Nell'ambito dell'operazione in corso e nella delibera stiamo cercando di valutare la possibilità di ridurre quel periodo così lungo, trentennale, a dieci anni o comunque ad una misura inferiore. È evidente che l'Amministrazione cercherà e dovrà farlo, evitando che questo generi delle ricadute in tariffa particolarmente pesanti per i cittadini, quindi è evidente che su questo siamo tenuti a presentare degli scenari rispetto a un'ipotesi o l'altra che facciano vedere dei possibili rischi di aumento di tariffa in quali anni a seconda di quali costi vengono caricati. Però è altresì evidente che se invece si riuscisse a ridurre quel periodo così lungo senza aggravii particolari in tariffa, per quello che riguarda, il valore dell'azienda, se ne avrebbe un oggettivo beneficio e quindi dovremmo essere tutti contenti. Se riusciamo a ridurre quei trent'anni a dieci, quindici, venti, cercando quel punto di equilibrio che anche le organizzazioni sindacali sollecitano, si può arrivare a un punto di soddisfazione per tutti. Presenteremo degli scenari a riguardo.

Solo alcune risposte a domande e considerazioni rivolte un po' più alla Giunta e non agli auditi. Al consigliere Pastorino mi pare che abbiamo già risposto alcuni colleghi, ricordando il fatto che la scadenza è il 2020, quindi l'esigenza andare a gara non qui, ma in tutte le situazioni analoghe non è una decisione nostra, ma ci sono delle norme che lo hanno prescritto sul provvedimento del contratto di servizio. È già stato detto e se volete torniamo per l'ennesima volta a spiegare come questo avvenga a completamento dell'operazione di cui stiamo parlando.

Mi permetto di rilevare che le organizzazioni sindacali mi pare che oggi siano state giustamente e legittimamente, opportunamente critiche su alcuni punti dell'accordo che ritengono la delibera disattesa in tutto o in parte, ma solo il consigliere Pastorino ha parlato di carta straccia, accordo completamente disatteso. Non mi pare proprio di essere in questa situazione, ci sono alcuni punti di attenzione a cui siamo richiamati e su cui c'è un tavolo in corso.

Le tante considerazioni di metodo fatte in particolare dai Consiglieri Farello e Vassallo. È vero, può essere che sia un'anomalia il fatto che noi abbiamo sottoscritto come Giunta un accordo con le organizzazioni sindacali il 28 luglio, prima della pubblicazione della manifestazione di interesse. Il consigliere Farello sarà molto più esperto di me in relazioni sindacali e politiche, quindi se dice che è un inedito, prendo atto. Non vedo nulla di così deprecabile e scorretto. Hai detto che la procedura corretta era un'altra, ma in quella sede non c'era un obbligo di passaggio preventivo in Consiglio Comunale. Si può discutere del fatto che avremmo potuto farlo, ma ricordo che a livello di Commissione ed informativa su come intendevamo andare in manifestazione di interesse ci fu e venne fatto un passaggio anche in Consiglio.

Nel frattempo in maniera molto costante e frequente con le organizzazioni sindacali nelle settimane prima siamo riusciti a sottoscrivere un accordo di cui vado molto orgoglioso. Credo che sia stato legittimo, opportuno, giusto e necessario, prima ancora di fare la manifestazione d'interesse, che si sia arrivati ad un accordo con le organizzazioni sindacali, ora c'è il momento del Consiglio Comunale.

Rispondo anche al consigliere Vassallo, che non credo che ai tempi in cui era Assessore portasse tutte le proposte di Giunta all'attenzione del Consiglio. È il primo di almeno tre passaggi, che l'operazione ha nel suo complesso prima di arrivare in fondo, che questa Giunta dovrà fare. Abbiamo già fatto tre o quattro Commissioni e prima di andare in Consiglio per deliberare ne faremo altrettante. Non mi pare che si possa dire che questo Consesso non viene interpellato nel modo corretto e non ha un suo spazio di decisione e condivisione circa questa operazione, fermo restando tutti i passaggi che nel piano complessivo di razionalizzazione delle partecipate so essere stati fatti. Di qui tutta la discussione o polemica rispetto ai famosi passaggi sull'individuazione di un partner industriale per AMIU. Mi pare di capire che il Consiglio Comunale viene interpellato in questa fase perché è quella in cui la Giunta, per andare in negoziazione con l'unico soggetto che ha inviato una manifestazione che siederà al tavolo con noi, ha bisogno degli indirizzi del Consiglio.



COMUNE DI GENOVA

Come da sempre è avvenuto, la Giunta propone ai Consiglieri un determinato percorso e può essere approvato o meno, come si può chiedere di inserire indicazioni ed orientamenti diversi, mettendo dei paletti. Se invece la richiesta era che si dovesse passare in Consiglio anche prima della manifestazione di interesse, io credo che quella Amministrazione fosse stata costruita individuando già alcune caratteristiche dei partner possibili, mettendo già alcuni dei paletti ma secondo me in assoluta coerenza ed in linea con quelle che erano state le indicazioni nelle deliberazioni precedenti del Consiglio.

Al consigliere Grillo vorrei dire che il confronto con le organizzazioni sindacali c'è sempre stato ed è sempre stato aperto. È stato ripreso nelle settimane scorse ed anche durante le feste e seguirà nelle prossime ore, quindi lo rassicuro rispetto al fatto che la discussione c'è. Ora vediamo su quali punti si troverà, rispetto anche alle loro sollecitazioni, un testo il più possibile condiviso.

Meno d'accordo sul fatto che ci si prenda dei tempi infiniti. Su questo anche il collega Miceli sarà più puntuale, però se da un lato condivido l'esigenza sia con la Commissione che con le organizzazioni sindacali di prevedere almeno altri passaggi di confronto, allo stesso tempo non possiamo permetterci di far passare altri mesi prima di dare avvio alla negoziazione e quindi attivare tutti gli iter successivi che abbiamo già ben descritto nelle Commissioni precedenti.

Ai Consiglieri del Movimento Cinque Stelle per la terza volta di fila ribadiamo il fatto che non è una privatizzazione e non torno sulla spiegazione delle ragioni, né che questa è la fine di tutte le iniziative finalizzate ad una differenziata spinta che abbiamo cercato di attivare negli ultimi mesi. Anche su questo abbiamo già risposto.

Sugli altri aspetti legati a C.S.S. o al come intenderci rispetto alle aspettative che alcuni hanno verso il soggetto IREN, eventualmente in un'altra Commissione opportunamente verranno chiariti. Sul tema del C.S.S. se il Consiglio ritiene non sufficiente o intravede dei rischi in quelle che sono le linee guida allegate alla delibera da cui dovrebbe partire quel processo di costruzione di un piano industriale ottimizzato, è ovvio che ci sono degli spazi di condivisione. Se si ritiene che ci sia un rischio rispetto a quello che si è costruito negli ultimi mesi, allora io non lo vedo in maniera così chiara ed evidente come lo vedono alcuni Consiglieri, ma se ritenete anche lì c'è uno spazio per dividerne meglio i contenuti.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Devo dire due cose che mi ero appuntato, essendo stato oggetto di riflessioni, che tra l'altro ha detto Cavanna, che condivido, ma oltre a ribadire vorrei aggiungere delle precisazioni.

Chiariamoci su dove vanno fatti gli impianti. Noi non solo siamo favorevoli che vengano fatti a Genova, l'ultima delibera in cui si dava approvazione al piano industriale di AMIU, reca nel dispositivo, per un emendamento di maggioranza, il fatto che gli impianti debbano essere realizzati proprio qui. Però ce le dobbiamo dire tutte.

In una città ed in un Consiglio Comunale o in qualunque assemblea che io abbia visto nei miei quindici anni di esperienza amministrativa, in cui si convocano, si audiscono, si stabiliscono parti legali per non fare l'isola ecologica nel Municipio Levante, noi pensiamo che il giorno che decidiamo di fare il biodigestore ovunque a Genova, fosse anche Scarpino, abbiamo la piena unanimità dell'aula? Io vi garantisco che il mio voto ce l'avete anche se lo fate davanti casa mia, ma non raccontiamo storie alla gente che audiamo.

Gli impianti a Genova non si sono mai voluti fare e non perché vogliamo far perdere valore a AMIU perché così IREN la paga di meno, ma perché qualunque impianto, anche un'isola ecologica che è un



COMUNE DI GENOVA

servizio essenziale per un territorio, viene contestato. È impossibile fare qualcosa, perché la politica spesso e volentieri, questa volta mi tiro fuori perché non è mai stato il mio atteggiamento, tende a dar ragione all'ultimo che passa, soprattutto se è vicino alla scadenza elettorale, e non a quello che è il principio che ha stabilito votando i provvedimenti delle delibere. Queste cose qua ce le dobbiamo dire.

Seconda cosa che ha detto Cavanna sulla quale ci vuole una precisazione. È vero, il primo atto della nuova legislatura regionale è stata una modifica alla legge regionale dei rifiuti che penalizza fortemente la città metropolitana di Genova. A quella legge hanno votato contro solo ed esclusivamente due gruppi consiliari in Regione: quello a cui appartiene il consigliere Pastorino ed il Partito Democratico. Tutti gli altri o hanno votato a favore o si sono astenuti. Quella linea regionale è passata a larga maggioranza in Consiglio Regionale.

Quello che si predica a Genova è diverso per motivi puramente politici, di nessun interesse di rappresentanza territoriale, quando si sta in Consiglio Regionale. Chiariamo bene le cose, l'ha detto Cavanna. Come dico anche, con il cuore politico in mano, con la lodevole eccezione del consigliere Gioia, tutti i rappresentanti del Comune di Genova nel Consiglio metropolitano, sono in rappresentanza di una lista unica. Tutti quelli che sono lì, se non era per i voti dei consiglieri comunali del PD di tutta la Provincia di Genova, non c'erano.

Non esiste il vincolo di mandato, neanche per i Consiglieri metropolitani. Fate un Consiglio metropolitano, ci sono due gruppi, la Giunta è a gestione unitaria, parlate e decidete una linea. Sono stufo di tutti, siete in città metropolitana, siete rappresentanti di un'unica formazione politica, per quanto riguarda quel grado di rappresentanza, alleati nell'esecutivo con gli altri che si sono presentati che hanno preso il consigliere delegato. Parlatevi e diteci: "Non ce la sentiamo di allungare il contratto di servizio di AMIU, perché i dirigenti ci dicono che contiene dei rischi", ma non venite qua a dire che lo deve fare il Comune di Genova.

Questa è la verità, non è una polemica. Io capisco tutte le difficoltà di quell'ente, di una riforma fatta male però la situazione è questa: voi siete in quell'organo di decisione politica, siete stati tutti eletti dalla stessa base di rappresentanza, assumete un orientamento che poi anche se non mi piace, lo giudicherò. Non avete il vincolo di mandato, esattamente come non ce l'ho io quando sono in Consiglio Comunale, però non facciamo il gioco delle tre tavolette, perché il consigliere Vassallo quando non ha condiviso un mandato di quell'organo ha preso la sua delega e l'ha restituita ricominciando a fare dell'altro.

Io non condivido che lui abbia rimesso quella delega, forse non dividevo nemmeno la sua posizione politica di allora, ma aveva un minimo di coerenza rispetto a dibattito politico che si è fatto.

Un'ultima cosa. AMIU ha preso una decisione non consueta, una decisione che hanno lodato in tanti. Io la voglio solo riportare. Questa azienda ha scelto, credo che sia stata molto meditata, di licenziare dei propri dipendenti perché coinvolti in un'indagine tuttora in corso. Quindi il livello di tutela che l'azienda con l'azionista pubblico, Comune di Genova, rispetto a questa vicenda, è stato quello massimo previsto: ha preso delle persone indagate e le ha messe in mezzo ad una strada. Ognuno dà il proprio giudizio, ma il fatto che in questo Consiglio Comunale si continui ad usare l'indagine come una condanna è ingiusto verso queste persone. È un atto di barbarie. Quelle persone hanno rubato qualcosa al Comune, all'azienda, quando un Giudice terzo ha deciso che lo hanno fatto, non quando sono indagate per averlo fatto.

Capisco, non c'entra niente, però il livello di civiltà politica non si ristabilisce solo e esclusivamente moderando i toni su facebook, ma usando, nelle sedi istituzionali, in cui noi dovremmo esercitare un ruolo di responsabilità, un'etica un po' diversa da quella un po' facilona di dire che siccome indagato è criminale. Questa azienda non ha dei problemi perché è stata amministrata da dei criminali, prima di dire ciò, ci vuole come minimo una sentenza. In questo paese ce ne vogliono quattro e non siamo nemmeno alla prima.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Una parte dell'intervento del collega Farello inevitabilmente mi porterà a presentare un documento storico del Consiglio Comunale sulle responsabilità della maggioranza che ha governato questo Comune da decenni ed in modo particolare in quegli anni in cui il consigliere capogruppo del PD Farello è stato anche Assessore. Io non contesto tutto il suo ultimo intervento, ma vi sono delle responsabilità dell'impianistica ed in generale sulle scelte strategiche in città che non possono essere addebitate ai cittadini genovesi, perché debbono essere assoggettate alla più ampia consultazione e partecipazione. Così non è sempre stato. Se vogliamo essere più espliciti, compresa l'ultima scelta dell'isola ecologica a Quarto sulla quale, in questo caso, ci siamo chiariti definitivamente le idee tra di noi. Presenterò un documento storico sulle responsabilità di chi ha governato Genova in questi decenni.

Per quanto riguarda invece la risposta dell'assessore Porcile, rispetto alla mia proposta di riaprire il confronto con le organizzazioni sindacali e di riportare il testo non con urgenza tra otto giorni in Consiglio, ma magari entro la fine del mese, per vedere di ricomporre le questioni dei rapporti con i sindacati. Io non ho parlato di mesi semmai di una settimana o due. Invito l'assessore Porcile a stare molto attento ai suoi comportamenti, perché tutte le pratiche che lui ha portato in Consiglio da qualche settimana a questa parte il Consiglio gliel'ha bocciate.

Vogliamo anche sottoporre questa pratica alla bocciatura del Consiglio? Che cosa succede se il Consiglio boccia questo provvedimento? Io non ho proposto mesi, ma di riaprire il confronto e di venire in Consiglio il più sollecitamente possibile, ho anche detto entro gennaio. Quindi ripensi alle risposte ed ai suoi comportamenti.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pignone.

PIGNONE – LISTA DORIA

Brevemente anche su sollecitazione del consigliere Farello. Io credo che vada chiarito un fatto: il ruolo che città metropolitana ha è quello di ente di governo e quindi vuol dire che ha, a livello normativo, l'obbligo di garantire dei processi trasparenti proprio in funzione delle leggi che oggi sono nuove e che porteranno il 2020 ad avere un'omogeneizzazione regionale dell'ambito rifiuti.

Quello che oggi è in corso è la gestione del transitorio. È in questa fase che i Comuni si adeguano e cercano di adattarsi a quello che dal 2020 sarà la norma. Per cui, quello che mi sono permesso di dire prima è quello che come città metropolitana, avendo la delega proprio ai rifiuti, cercavo di capire che la complessità porta a particolare attenzione, anche perché quello che non si vuole da altre parti non lo potrei approvare qui a livello normativo. Bisogna trovare delle soluzioni adeguate di un giusto compromesso.

Altra questione è l'accordo che tra l'altro io per primo ho firmato con i sindacati come impegno, per cui credo di aver già fatto un passaggio in linea con quello che si stava chiedendo qui ed era, nella fattispecie, sulla questione che città metropolitana non trova cose ostative se il Comune adotterà l'estensione del contratto.

Perché lo dico? Perché io non posso dire, come città metropolitana: "Comune, estendi il contratto" ognuno la sua parte. Se l'azienda è comunale, non è che città metropolitana va a interferire, deve avere



COMUNE DI GENOVA

lo stesso atteggiamento di garanzia e la garanzia in funzione se i Comuni che prevedono una pianificazione territoriale della gestione dei rifiuti sono aderenti a quel piano metropolitano dei rifiuti che è oggi all'attenzione della VAS in ambito regionale. Questo è l'impegno che città metropolitana deve mettere, perché altrimenti si perde di vista il senso logico ed io non posso forzare, città metropolitana non può farlo. Le leggi ci sono e cercano di essere garanti di un processo. Poi il fatto che ad oggi non sono state prese delle scelte, ma che siamo in questa fase, consente ancora, secondo me, di operare al meglio per uscire dall'in house, fare tutte quelle operazioni che ci stiamo raccontando, considerando anche la modalità per estendere quel contratto di servizio, tenendo conto dell'esigenza che è espressa dai sindacati che è quella di tenere legata la parte impiantistica con la parte del servizio. È questo il vulnus, altrimenti se separo gli impianti con il servizio e non mantengo il servizio integrato, questa cosa qua sarebbe facile.

Data la delicatezza con la quale bisogna operare anche alla luce delle normative, l'ho anche siglato nell'accordo proprio come impegno, tengo in considerazione il peso del Comune di Genova, anche alla luce di tutto ciò che ci siamo raccontati e della delicatezza del momento di transizione, perché dal 2020 sarà un altro film anche nel dibattito che io dovrò affrontare in ambito regionale, perché quello è l'altro piano di discussione che non ci vedrà certo favorevoli alla luce dell'80 - 20. La legge è stata approvata con città metropolitana che per tre volte è andata sotto nella votazione, perché Regione e le altre città mi hanno votato contro, compresa Spezia, per interessi vari. Dato che ognuno fa i propri interessi allora guardiamo in quello collettivo del Comune di Genova, però con una visione industriale occupazionale adeguata, che è quella che è stata espressa qua anche dai rappresentanti sindacali.

RUSSO - PRESIDENTE

Abbiamo finito gli interventi. Chiederei a tutti i Commissari: se avete richieste di audizioni, fatele pervenire il prima possibile, così ci sarà una migliore organizzazione delle Commissioni consiliari il più possibile omogenea per argomenti. Vi pregherei di farvi carico di questa cosa.

ESITO:

PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N. 436 del 19/12/2016 PROPOSTA N. 58 del 20/12/2016 DEFINIZIONE DEI CRITERI OPERATIVI A CUI ISPIRARE IL MODELLO DI AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Il Presidente alle ore 17.12 dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Monica Russo)